

CADORE DOC FILM FESTIVAL

DAILY NEWS - GIOVEDÌ 4 AGOSTO

A cura di Giovanni Di Vincenzo, Mariachiara Squazzino

Omaggio a Bady Minck

Pieve di Cadore, Sala Oasi, h 16:30

In the Beginning Was the Eye

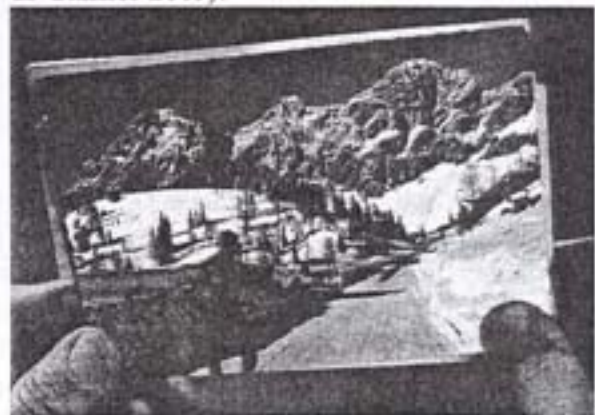
Pieve di Cadore, Piazza Tiziano, h 21

Si chiamano *The Man with modern Nerves*, *Polyfilm*, *écanomagie*, *Gummitwist* e *La Belle est la Bête* e sono cinque corti rappresentativi delle ricerche della film maker e videoartist lussemburghese Bady Minck, che ha affinato uno dei contributi più originali ed innovativi all'estetica della contaminazione intermediale. Ospitato da più di 300 festival cinematografici internazionali, compresi Cannes, Berlino e Locarno, il lavoro dell'artista, che vive e lavora tra Vienna e il Lussemburgo, forza sistematicamente i confini "istituzionali" tra le varie discipline artistiche e può frequentare indifferentemente musei, gallerie, cinema, internet.



di proiezione, *In the Beginning Was the Eye* è un film inclassificabile e geniale che trascende tutti i generi cinematografici tradizionali (cortometraggio, film sperimentale, animazione, documentario), ma anche una riflessione filosofica sulla relazione tra immagine e testo e sul rapporto tra realtà e rappresentazione. Qualcuno l'ha

Per scoprire di cosa è davvero capace Bady Minck bisognerà tuttavia attendere le proiezioni serali in Piazza Tiziano dove, dopo *Détour De Seta* di Salvo Cuccia, scorrerà il suo ultimo film *In the Beginning Was the Eye*. Un'opera che, semplicemente, miete premi e riconoscimenti in ogni dove da oltre tre anni (ricordiamo il Premio come Miglior Film alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes 2003).



Tanto l'idea che la realizzazione sono quanto di più originale si sia visto nel cinema "di ricerca" degli ultimi anni: uno scrittore austriaco - Bodo Hell - intraprende un viaggio fantastico all'interno di vecchie cartoline turistiche che illustrano i paesaggi delle Alpi austriache e la provincia salisburghese "scivola", senza soluzione di continuità, da uno scenario "ritoccato" al successivo per un totale di 160 immagini "di scarto". Cinque anni di lavoro per 45 minuti definito una via di mezzo tra David Lynch e Jan Svankmajer, qualcun'altro una riedizione sperimentale de *Il favoloso mondo di Amelie*, altri ancora, molto più semplicemente *l'Alice nel paese delle meraviglie* del cinema documentario d'avanguardia.